

SOMMARI DEGLI ARTICOLI IN ITALIANO E IN INGLESE

CLAUDIO MARAZZINI, Luca Serianni e la lessicografia. In memoria di un grande direttore della nostra rivista

Luca Serianni ha diretto magistralmente per anni questa nostra rivista e la collana di volumi che l'affianca. Per questa ragione, assumendo ora la direzione della testata, Claudio Marazzini ha sentito il dovere di ricordare Luca Serianni assumendo un punto di vista particolare, cioè dedicando speciale attenzione ai suoi lavori di storico della lessicografia e di lessicografo. La selezione di questo campo specifico non ci restituisce tutta la complessità e vastità della sua ricerca, che ha magistralmente coperto l'intera linguistica italiana, ma ci illumina su temi che toccano direttamente gli «Studi di lessicografia italiana», e ci fornisce alcune fondamentali linee guida per il futuro.

Luca Serianni has masterfully directed our journal and the accompanying series of volumes for years. For this reason, upon assuming the editorship of the publication, Claudio Marazzini felt it necessary to remember Luca Serianni by taking a particular viewpoint, specifically by devoting special attention to his works as a historical lexicographer and lexicographer. The selection of this specific field does not give us the full complexity and breadth of his research, which has masterfully covered all of Italian linguistics, but it sheds light on topics that directly concern «Studi di lessicografia italiana» and provides some fundamental guidelines for the future.

YORICK GOMEZ GANE, La terminologia araldica nella «Divina Commedia»

Questo articolo fornisce uno studio d'insieme sulla terminologia araldica usata nella *Commedia*. Sulla base di un *corpus* di brani contenenti termini araldici (poco meno di venti), la ricerca si snoda lungo diverse linee tra loro in parte interconnesse: la terminologia araldica usata da Dante (relativa a stemma, campo, figure e loro postura, pezze, smalti, ecc.); gli effetti stilistici a cui Dante ha piegato l'uso di tale terminologia (casi di metonimia, metafora, similitudine, antifrasi, iterazione, allitterazione, ecc.); alcune singole questioni, affrontate alla luce della scienza araldica, relative al testo critico della *Commedia* (le varianti *arme/armi* in *Par.* VI, 111) o alla sua esegesi (il sostantivo *mastin* in *Inf.* XXVII, 46 e il verbo *accampare* in *Purg.* VIII, 80).

This article provides an overview of the heraldic terminology used in the *Comedy*. On the basis of a *corpus* of excerpts containing heraldic terms (a little less than twenty), the research develops along several directions that are partly interconnected: the heraldic terminology used by Dante (relating to coat of arms, fields, figures and their posture, ordinaries, enamels, etc.); the stylistic effects created by Dante through the use of this type of terminology (instances of metonymy, metaphor, simile, antiphrasis, iteration, alliteration, etc.); some specific cases, discussed in light of heraldic science, related to the critical text of the *Commedia* (the variants *arme/armi* in Par. VI, 111) or to its exegesis (the noun *mastin* in *Inf.* XXVII, 46 and the verb *accampare* in *Purg.* VIII, 80).

FRANCO PIERNO, Un “vocabolario” nella bibbia. Le glosse lessicali inserite nel volgarizzamento di Nicolò Malerbi (Venezia, 1471)

Nicolò Malerbi (1422 - 1481 o 1482), monaco veneziano, è il primo ad aver tradotto e ad aver dato alle stampe la Bibbia in lingua italiana (Venezia, 1471). Malerbi ha inserito nella sua traduzione molte glosse lessicali per facilitare la comprensione di alcune parole bibliche, soprattutto latine, che non aveva tradotto ma solo “italianizzato”. Questo articolo fornisce un’ulteriore analisi di queste glosse (struttura, scelte semantiche, lingua e fonti) e una raccolta di queste glosse con commenti lessicografici.

Nicolò Malerbi (1422-1481 or 1482), a Venetian monk, is the first to have translated and to have given to the press the Bible in Italian language (Venice, 1471). Malerbi inserted many lexical glosses in his translation to facilitate the comprehension of some biblical words, especially Latin words that he had not translated but only ‘Italianized’. This article provides a further analysis of these glosses (structure, semantic choices, language, and sources), and a compilation of these glosses with lexicographical comments.

GIULIO VACCARO, Due manoscritti ritrovati di Rosso Antonio Martini e le origini della «Quinta Crusca»

Il contributo dà conto di due manoscritti autografi del *Ragionamento* presentato all’Accademia della Crusca da Rosso Antonio Martini (il Ripurgato) il 9 marzo 1741, con il quale l’accademico elencava una serie di obiettivi che avrebbe dovuto avere la nuova edizione del *Vocabolario* toscano. Una prima versione del testo, coincidente probabilmente con quella letta nella seduta accademica, si trova nel manoscritto Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.ii.148: si tratta di una minuta con cancellature, aggiunte e correzioni. Il testo, massicciamente rivisto e corretto, viene poi copiato in pulito nel 1747 in un

altro manoscritto, oggi conservato a Firenze, Archivio dell'Accademia della Crusca, serie Vocabolario, sottoserie quinta edizione, fasc. 101. Il *Ragionamento* del Martini testimonia ulteriormente come la *Quarta* impressione fosse considerata dagli stessi compilatori un momento di passaggio tra la concezione seicentesca della lingua e della filologia e un più moderno concetto delle due discipline che avrebbe dovuto, di necessità, riflettersi anche nel *Vocabolario*.

The article discusses two autograph manuscripts of the *Ragionamento*, presented by Antonio Rosso Martini (the Ripurgato) to the Accademia della Crusca on March 9, 1741, in which the Academician listed a series of objectives that the new edition of the *Vocabolario* was to have. An early version of the text, probably coincident with the one read at the academic session, is found in the manuscript Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.ii.148: it is a draft with erasures, additions and corrections. The text, massively revised and corrected, was then copied in 1747 in another manuscript, now preserved in Florence, Archivio dell'Accademia della Crusca, serie Vocabolario, sottoserie quinta edizione, fasc. 101. Martini's *Ragionamento* further proves how the *Quarta* impression was considered by the compilers themselves to be a transition between the seventeenth-century concept of language and philology and a more modern concept of the two disciplines that should have necessarily been reflected in the *Vocabolario* as well.

MONICA ALBA - FRANCESCA CUPELLONI, «Tartufari», «tartuffole» e «catatunfufli»: sulla voce «tartufo» e i suoi geosinonimi

A partire dallo studio di Oreste Mattiolo *I nomi dialettali dei tartufi usati nelle varie regioni d'Italia* («Annali della reale Accademia d'agricoltura di Torino», LXXXIV, 1940-1941, pp. 257-277), il contributo si propone di ricostruire la storia e la geografia della parola *tartufo*, delle sue varianti e dei suoi geosinonimi avvalendosi dei più recenti strumenti della lessicografia italiana, dialettale e settoriale. Spicca, fra questi, la banca dati dell'AtLiTeG (*Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità*), un nuovo corpus interregionale di testi, editi e inediti, impiegato per reperire attestazioni finora ignote o poco note della voce gastronomica, nel tentativo di raccoglierle e sistematizzarle per la prima volta in un quadro unitario.

By starting with Oreste Mattiolo's study *I nomi dialettali dei tartufi usati nelle varie regioni d'Italia* («Annali della reale Accademia d'agricoltura di Torino», LXXXIV, 1940-1941, pp. 257-277), the article aims to reconstruct the history and geography of the word *truffle*, of its variants and its geosynonyms, by using the most recent tools of Italian lexicography, both dialectal and sectorial. Prominent among these is the AtLiTeG database (*Atlante della lingua*

e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità), a new interregional *corpus* of texts, both published and unpublished, used to find hitherto unknown or little-known attestations of the gastronomic entry, in an attempt to collect and organize them for the first time in a unitary framework.

FRANCESCA PORCU, «Il dottore non si ha mica sempre in casa!». La medicina domestica nella manualistica femminile di Giulia Ferraris Tamburini: appunti lessicali

Il presente contributo si propone di indagare il lessico afferente all'ambito della salute nella manualistica femminile prodotta dalla nobildonna milanese Giulia Ferraris Tamburini, autrice di *Come posso mangiar bene?* (1900), primo e fortunatissimo ricettario in italiano a portare la firma di una donna, e del manuale di economia domestica *Come devo governare la mia casa?* (1898). I due testi offrono alle lettrici nozioni di igiene domestica e alimentare, di nutrizione, di medicina casalinga e persino di cura degli animali, intrecciando così i temi principali dell'economia domestica e della cucina al tema della salute.

Le opere si inseriscono nel fortunato filone editoriale di condotta che a ridosso dell'Unità si rivolge alle donne con l'intento di formarle per il ruolo che la società borghese dell'epoca richiede loro, quello di padrone di casa, mogli e madri esemplari, uniche responsabili del benessere dei membri della famiglia. Si tratta di una pubblicistica di ampissima diffusione, importante sul piano storico linguistico per ricostruire e valutare il contributo della scrittura femminile e i modelli di lingua da essa proposti al pubblico in un'epoca fondamentale per la formazione linguistica degli italiani.

Sotto il profilo lessicale, i testi qui considerati sono stati sinora oggetto di analisi sparse, non sistematiche (soprattutto il ricettario), perlopiù incentrate sul lessico gastronomico e culinario, che costituisce senz'altro il livello più vistoso. Ambedue i testi, però, esibiscono un fondo lessicale specialistico che potrebbe definirsi di medicina domestico-casalinga, con termini ed espressioni che vanno dall'ambito della medicina popolare sino a settori tecnico-scientifici (chimico, farmacologico, veterinario, ecc.). Lo si intende esplorare attraverso il commento di un campione di voci capace, anche grazie all'ausilio di un glossario, di mostrare le significative integrazioni che simili produzioni possono offrire alla documentazione lessicale nota e sondare così anche l'apporto della letteratura di condotta femminile alla divulgazione della terminologia medica presso i nuovi lettori e lettrici del giovane Stato unitario.

This article aims to investigate the lexicon pertaining to the sphere of health in the manuals for women written by Milanese noblewoman Giulia Ferraris Tamburini, author of *Come posso mangiar bene?* (1900), the first and highly successful cookbook in Italian to be authored by a woman, and the home

economics manual *Come devo governare la mia casa?* (1898). The two texts offer female readers notions of home and food hygiene, nutrition, domestic medicine and even animal care, thus interweaving the main themes of home economics and cooking with the theme of health.

The works are part of the successful publishing trend of conduct manuals that during the time of the Unification of Italy was aimed at women with the intention of training them for the role that the bourgeois society of the time demanded of them, that of householders, exemplary wives and mothers, solely responsible for the well-being of family members. These widely popular texts are important on the linguistic-historical level to reconstruct and evaluate the contribution of women's writing and the language models it proposed to the readers in a fundamental time period for the linguistic education of Italians.

From a lexical point of view, the above mentioned texts have so far been the object of scattered non-systematic analyses (especially the recipe book), mostly focused on the gastronomic and culinary lexicon, which undoubtedly constitutes its prominent part. Both texts, however, contain a specialized lexical background pertaining to what could be defined as domestic-home medicine, with terms and expressions ranging from the sphere of folk medicine to technical-scientific fields (chemical, pharmacological, veterinary, etc.). Our aim is to explore them, through a commentary of a sample of entries that can show, also thanks to the aid of a glossary, the significant additions that such manuals can offer to the already known lexical documentation and thus probe the contribution given by the literature of female conduct to the spreading of medical terms among the new female and male readers of the young unified state.

ANDREA TESTA, Pirandello tra prime e ultime attestazioni lessicografiche

Il contributo indaga una rappresentanza di voci tratte dalla narrativa e dal teatro di Pirandello, di cui l'autore risulta, a giudicare dal *GDLI*, l'unico utente, oppure il primo o l'ultimo testimone della parola. Il campione selezionato è costituito prevalentemente da formazioni parasintetiche e da taluni deverbali o denominali in *-io*, due categorie lessicali com'è noto tra le più ricorsive in Pirandello. L'indagine è stata condotta attraverso la ricognizione di repertori lessicografici, *corpora* e in Google Ricerca Libri, e ha un duplice scopo: valutare da un lato l'attendibilità delle informazioni ricavate dal *GDLI* su ciascuna delle voci passate al vaglio, per quel che concerne i casi di prima o unica attestazione pirandelliana (stabilire, dunque, se si tratta di neologismi); dall'altro, per quanto riguarda i casi di ultima attestazione censiti dal *GDLI*, indagare se Pirandello sia stato effettivamente l'ultimo utente della parola. Il lavoro esamina infine un paio di voci desunte dall'opera dello scrittore agrigentino, per le quali è plausibile ipotizzare possa trattarsi di neologismi dell'autore.

The article investigates a selection of entries taken from Pirandello's fiction and theatre, of which the author appears, according to the GDLI, to be the sole user, or the first or last witness of the word. The selected samples consist mainly of parasynthetic formations and certain deverbals or denominals in *-io*, two lexical categories known to be among the most recurrent in Pirandello. The research has been conducted through an exploration of lexicographical repertoires, *corpora* and Google Books Search, and has a twofold purpose: on the one hand, to assess the reliability of the information contained in the GDLI on each of the entries screened, as far as the cases of first or only Pirandello's attestations are concerned (thus, to establish whether they are neologisms); on the other hand, as far as the cases of last attestations surveyed by the GDLI are concerned, to investigate whether Pirandello was indeed the last user of the word.

Finally, the work examines a couple of entries taken from the work of the Sicilian writer (born in Agrigento), for which it is plausible to assume that they may be neologisms created by the author.

EMANUELE VENTURA, Tra «bazooka», «paracadute» e «ristori»: il discorso metaforico nel linguaggio economico-finanziario contemporaneo

Il presente contributo è mirato ad aggiornare e approfondire, da un punto di vista essenzialmente qualitativo, alcuni aspetti del discorso metaforico nel linguaggio economico-finanziario contemporaneo usato dalla stampa italiana. Alcuni eventi e fenomeni recenti (anzitutto le gravi crisi finanziarie dell'ultimo ventennio, lo sviluppo della cosiddetta *new economy* e la curiosità crescente dei cittadini verso le tematiche economiche) hanno sicuramente favorito un incremento e un parziale rinnovamento delle metafore, che da sempre sono fra le strategie retoriche più ricorrenti nei linguaggi specialistici. Dopo una sezione introduttiva utile a fare il punto sullo stato dell'arte, nonché sul ruolo della metafora e sugli elementi di continuità e d'innovazione fra la lingua economica contemporanea e quella dei decenni precedenti, l'articolo offre un resoconto generale delle metafore economico-finanziarie e dei loro principali campi di provenienza, allegando una nutrita esemplificazione e analizzando anche alcuni traslati di introduzione molto recente, spesso ad alto grado di lessicalizzazione e non di rado strettamente connessi con forme analoghe presenti, soprattutto per il decisivo tramite dell'angloamericano, in altre grandi lingue europee.

This article aims to update and deepen, from a contemporary qualitative point of view, some aspects of the metaphorical discourse in the economic-financial language used by the Italian press. Some recent events and phenomena (first of all the serious financial crises of the last twenty years, the development of the so-called new economy and the growing curiosity of citizens towards economic issues) have certainly favored an increase and a partial renewal of

metaphors, which have always been among the most recurrent rhetorical strategies in specialized languages. After a useful introductory part on the state of the art, as well as on the role of metaphor and the elements of continuity and innovation between the contemporary economic language and that of previous decades, the article offers a general account of economic-financial metaphors and their main fields of origin, attaching a large number of examples and also analyzing some recent metaphors, often characterized by a high degree of lexicalization and not infrequently closely connected with analogous terms present, especially thanks to the decisive means of Anglo-American, in other great European languages.

CHRISTINE KONECNY - STEFANO LUSITO, I numerali cardinali in fraseologia fra valore puntuale e approssimativo: analisi semantico-referenziale e proposta di classificazione

L'interesse dei linguisti per i numerali cardinali trova corrispondenza in una larga quantità di studi, incentrati in particolar modo sugli aspetti pragmatici e lessicologici connessi a tali elementi del discorso. Ciò nonostante, l'impressione è che in quest'ambito siano stati finora analizzati soprattutto i numerali indicanti una quantità indeterminata o approssimativa, che risulta connessa a sua volta alla nozione di vaghezza semantica. In riferimento all'utilizzo dei numerali in ambito fraseologico, infatti, viene di solito fatto cenno al loro carattere metaforico (spesso anche simbolico e stereotipato) che si riscontra in espressioni del tipo *fare due passi*, *guadagnare quattro soldi* o *mille grazie*; in casi del genere i numeri bassi indicano perlopiù una quantità esigua o discreta, mentre quelli alti una quantità cospicua. Al contrario, paiono ancora scarse le ricerche volte a comprovare qualora anche i numerali usati in senso proprio – ossia indicanti una quantità precisa – possano far parte di unità fraseologiche e, se sì, di quali sottoclassi.

Partendo dalle ipotesi preliminari secondo cui la presenza dei numerali puntuali in fraseologia riguarda soprattutto i numeri cosiddetti "piccoli" e che, fra le diverse categorie, quella delle collocazioni sia la più nutrita di frasemi di questo tipo, il contributo – che poggia fra l'altro su un'estesa indagine di tali unità all'interno dei repertori lessicografici della lingua italiana – si propone di individuare la distribuzione dei numerali all'interno delle diverse classi e sottoclassi riconosciute negli studi fraseologici.

Se entrambe le ipotesi di partenza risultano smentite dai risultati della ricerca, questi ultimi permettono nondimeno di tracciare un quadro complessivo e approfondito circa caratteristiche ed uso dei numerali quali componenti di espressioni fraseologiche. Chiudono il contributo ulteriori considerazioni in merito alle tendenze generali che riguardano tali elementi, con riferimento al loro valore metaforico o metonimico o, ancora, ai processi semantici che porta-

no talora alla lessicalizzazione sostantivale del numerale con significato traslato (come nel caso di *farsi un sette nei pantaloni*).

Linguists' interest in cardinal numerals is reflected in a large number of studies, particularly focused on the pragmatic and lexicological aspects related to them. Nonetheless, the impression is that, in this field, numerals indicating an indeterminate or approximate quantity, which in turn is connected to the notion of semantic vagueness, have so far been chiefly analysed. Regarding the usage of numerals in the phraseological sphere, reference is usually made to their metaphorical (often also symbolic and stereotypical) quality found in expressions such as *fare due passi*, *guadagnare quattro soldi* o *mille grazie*; in such cases, low numerals mostly indicate a small or decent quantity, while high numerals indicate a substantial quantity. Quite the opposite, there still seems to be little research aimed at proving whether numerals used in the proper sense – i.e. indicating a precise quantity – can also be part of phraseological units and, if so, of which subcategories.

Starting from the preliminary hypothesis that the usage of accurate numerals in phraseology mainly concerns the so-called “small” numbers and that, among the different categories, that of collocations is the one where set phrases mostly appear, the article – which is based, among other things, on an extensive survey of these units within the lexicographic repertoires of the Italian language – proposes to identify the distribution of numerals within the different categories and subcategories recognized in phraseological studies.

If both starting hypotheses are debunked by the results of the research, the latter nonetheless will allow us to draw a comprehensive and in-depth framework of the characteristics and usage of numerals as components of phraseological expressions. The article ends with further reflections on the general characteristics concerning these elements, with specific reference to their metaphorical or metonymic value or even to the semantic processes that sometimes lead to the transformation of the numeral into a noun with a metaphorical sense (as in the case of *farsi un sette nei pantaloni*).

STEFANO CRISTELLI, Romanesco «arallà(re)» ‘attirare, piacere moltissimo’ (e «ralla» ‘eccitazione’)

L'articolo offre una spiegazione etimologica del verbo *arallà(re)* ‘attirare, piacere moltissimo’, forma attestata, insieme al sostantivo *ralla* ‘eccitazione’, nel romanesco giovanile degli anni Novanta. Dopo aver esposto una serie di informazioni ricavate dai repertori lessicografici e dal web, che permettono di recuperare, per *arallà(re)*, importanti riscontri di area laziale, ci si concentra sul tipo *ralla* ‘raschietto per pulire il vomere’ e ‘pungolo’ (< *ralla*, variante tardo-latina del classico *rallum*), voce attestata in numerose varietà dialettali

dell'Italia centrale, e sulla verosimiglianza di una connessione tra questa parola e quelle oggetto d'indagine. L'analisi permette di elaborare un primo *dossier* storico-etimologico, utile alla stesura delle schede dedicate ad *arallà(re)* e *ralla* nell'ambito del progetto *Etimologie del romanesco contemporaneo* (ERC).

The article offers an etymological explanation of the verb *arallà(re)* 'to attract, be very attractive', a term attested, together with the noun *ralla* 'excitement', in the Roman dialect spoken by young people in the 1990s. After discussing a variety of information obtained from lexicographic repertories and the web, which allows us to retrieve, for *arallà(re)*, important correspondences from the region Lazio area, we focus on the type *ralla* 'scraper to clean the ploughshare' and 'goad' (< *ralla*, late Latin variant of the classical *rallum*), an entry attested in numerous dialectal varieties of central Italy, and on the possible connection between this word and the ones under investigation. The analysis makes it possible to elaborate a first historical-etymological dossier, useful for the drafting of the files dedicated to *arallà(re)* and *ralla* within the framework of the project *Etimologie del romanesco contemporaneo* (ERC).

MARCO BIFFI - ELISA GUADAGNINI - EVA SASSOLINI - SIMONETTA MONTEMAGNI, Il lemmario del «GDLI»: dati quantitativi e prime osservazioni

Dopo la realizzazione della versione elettronica del solo testo del *Grande dizionario della lingua italiana (GDLI)*, si è avviato un progetto di graduale informatizzazione della sua struttura. Questo articolo ne presenta il primo risultato, vale a dire l'estrazione automatica del lemmario che è così per la prima volta quantificabile e individuabile.

Una prima parte del testo è dedicata all'illustrazione della strutturazione dei contenuti del dizionario e la loro rappresentazione secondo standard internazionalmente riconosciuti (XML-TEI); la seconda presenta una prima elaborazione dei dati del lemmario estratto; la terza propone una prima analisi comparativa con i lemmari di altri dizionari della lingua italiana.

Following the realization of the electronic version of the sole text of the *Grande dizionario della lingua italiana (GDLI)*, a project has been launched to gradually digitize its structure. This article presents the first result, namely the automatic extraction of the word list, which is thus quantifiable and identifiable for the first time.

The first part of the text is devoted to illustrating the structuring of the dictionary's contents and their representation according to internationally recognized standards (XML-TEI); the second part presents an initial processing of the extracted word list data; the third part proposes an initial comparative analysis with the word lists of other dictionaries of the Italian language.